



Arte Zoom

MAGAZINE

TEENTERVISTO

*Ospiti di
questo numero:
AnchetuLil*

e

*Laura Scimone
(Moonlight design)*

Scatti "Le ragazze dello spazio!" realizzati da Francesca Paone

ilmiomododivederelecose@gmail.com



FRANCESCA PAONE

IL MIO MODO DI VEDERE LE COSE





PRODOTTO IN ITALIA



MERLOT

*Il più grande vitigno mondiale
Pubblicazione con la speranza
di un grande*

CASTANO





Tommaso Campanella, 178 - Martedomini (Cz)



Questi contenuti non costituiscono una testata giornalistica, gli aggiornamenti sono periodici e casuali e si rigetta ogni responsabilità sulla veridicità o meno delle notizie.



IndICE

- Viola: colore del mistero	8
- Sfogliando il viola L'Alchimista - Storia di un sogno	10
- Purple rain - Prince	12
- Marc Chagall: viaggio tra sogno e magia	15
- COCO: L'amore oltre la morte	19
- Danza del ventre	23
- Risotto radicchio, speck e caciocavallo	25
- In un click: Viola La magia della Camera Oscura	28
- Penelope	36
- MOULAGE: la magia dell' Haute-couture	38
- Georges Méliès e la magia del cinema fantastico e fantascientifico	40
- Teentervisto - episodio 5 pt. 1	43
- Teentervisto - episodio 5 pt. 2	50
- Illusionismo e magia	54
- Bibliografia	58
- Titoli di coda	59



VIOLA: COLORE DEL MISTERO

Ciao a tutti! Eccoci qui con un nuovo appuntamento, totalmente dedicato al colore viola, con Arte Zoom Magazine.

Chi ha avuto modo di giocare con le tempere all'asilo sicuramente sa che il viola deriva da una miscela di blu e rosso. Se avete letto i numeri precedenti (se non lo avete fatto, MOLTO MALE), il primo rappresenta la quiete, il secondo l'amore. Fino ad oggi, ha sempre rappresentato simbolicamente il mistero, la magia e la metamorfosi.

“Il viola è il colore tra l'umano e il divino, l'unione di due nature.”

(Carl Gustav Jung)

In cromoterapia, il viola viene utilizzato per calmare i disturbi nervosi e l'irritazione. È molto

utile anche per risolvere problemi attuali che hanno radici in traumi passati. Utilizzando il viola, si è in grado di entrare in connessione con il proprio lato più spirituale.

Infatti, si tratta di un colore che trasmette pace, rilassa e infonde coraggio: se osserviamo un muro viola, possiamo renderci conto che queste sensazioni si generano nel nostro corpo ed il desiderio di guardarlo di nuovo sarà sempre più forte. Nei giorni in cui acceleriamo lo sviluppo, ciò di cui abbiamo più bisogno è fermarci e calmarci, diventare riflessivi e prestare attenzione ai dettagli importanti della vita.



cro durante la Quaresima: in questo periodo, infatti, erano vietati spettacoli pubblici e rappresentazioni teatrali. Chi viveva in quegli ambiti o settori non poteva lavorare e non aveva più i mezzi per sostentare sé e la propria famiglia. Il colore viola finisce per essere odiato dagli artisti e vietato in teatro. Ora vi lascio alla lettura del resto del magazine, augurandovi una buona lettura. Non dimenticate di seguirci sui social per scoprire tante altre curiosità!

Chi ama indossare il viola sente la necessità di sentirsi libero e, allo stesso tempo, di attirare simpatia ed ammirazione. Le persone inclini a scegliere questo colore sono solitamente molto disponibili verso il prossimo ed amano comunicare e coltivano molti interessi, soprattutto verso le scienze occulte ed arcaiche.

Coloro che invece non amano il viola e tendono a distanziarsene hanno tratti caratteriali opposti: tendono a criticare molto il prossimo e utilizzano come prima arma la razionalità, rifiutando anche le emozioni.

È uso comune dire che il viola porti male: tralasciando il fatto che oggetti, colori, persone ed animali non possono portar male, analizziamo da dove deriva tale credenza.

In realtà, era comune che il viola portasse sfortuna non tra tutte le persone, ma solo tra coloro che lavoravano in teatro durante il Medioevo. Questo perché il viola è il colore sa-



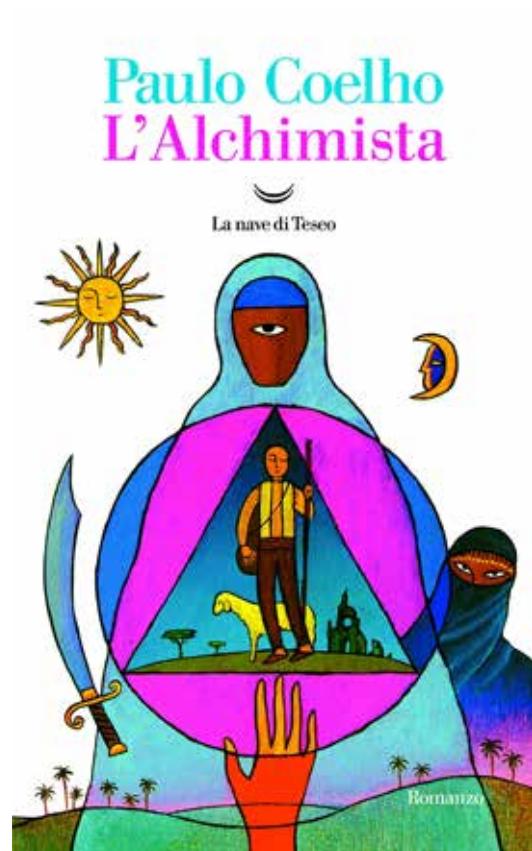
SFOGLIANDO IL VIOLA L'ALCHIMISTA - STORIA DI UN SOGNO

“Ascolta il tuo cuore. Esso conosce tutte le cose.”

Il mese in questione vi parla del VIOLA che, avrete già letto, simboleggia magia, sogno, esotismo.

Ebbene, questa è la storia di un ragazzo che inseguì un sogno.

Il pastorello **Santiago**, protagonista del romanzo, insegue un sogno che spesso la sua mente fa durante la notte e nel quale egli ritrova un tesoro nascosto nelle Grandi Piramidi d'Egitto: perciò, compie un viaggio dall'Andalusia all'Egitto.



Questo viaggio è simbolico e reale al tempo stesso: racconta della crescita dell'ingenuo ragazzino e delle sue avventure nel deserto e nelle città che attraversa.

Santiago scoprirà cosa siano il **Linguaggio Universale**, l'**Anima del Mondo**, incontra nel suo percorso il vecchio Alchimista che sarà guida fondamentale per lui e s'imbatte nell'**Amore**: si innamora della giovane araba Fatima.

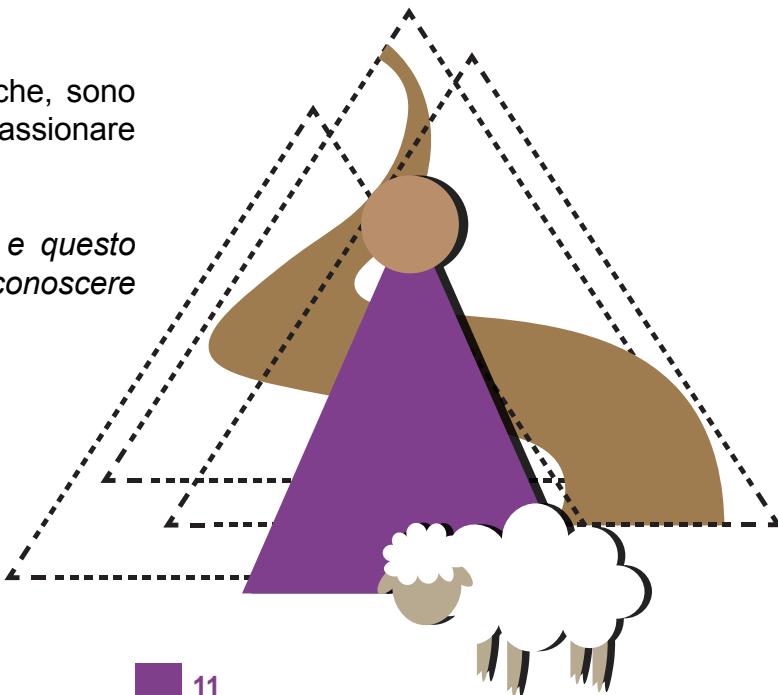
Santiago riuscirà, una volta cresciuto, a compiere la sua **Leggenda Personale**.

Questo viaggio è una presa di coscienza del protagonista, sarà in grado di rendere consapevoli anche voi lettori?

Vi lascio alla lettura del racconto che, sono certa, non potrà far altro che appassionare ciascuno di voi.

“Sognava di conoscere il mondo, e questo era ben più importante che non conoscere Dio o i peccati degli uomini.”

Mille baci,
Chiara





PURPLE RAIN - PRINCE

Roger Nelson è uno dei più grandi geni della storia della musica contemporanea che, poco più che ventenne, diviene concorrente mediatico di artisti del calibro di Micheal Jackson e Madonna.

Prince è il nome d'arte che lo straordinario musicista ha scelto per intraprendere la sua carriera di cantautore, ballerino e produttore discografico statunitense.

La grande star del panorama pop, compositore eclettico e vanitoso, sforna un pezzo che combina rock, pop, gospel e musica orchestrale che ha venduto più di mezzo milione di copie e si è aggiudicato il disco d'oro. Ha ottenuto la seconda posizione nella classifica degli Stati Uniti e su *Rolling Stone* si è classificato al 144° posto fra le 500 migliori canzoni di tutti i tempi.

Purple rain, la title track dell'omonimo album, è stata registrata a Minneapolis il 3 agosto 1983 durante un concerto di beneficenza per il Dance Theatre Minnesota al First Avenue Nightclub e pubblicata come singolo dall'etichetta Warner Bros nel 1984 mentre il cantante si trovava a Taranto.

Il capolavoro che coniuga ***ricercatezza e facilità, arte e commercio*** è, in realtà, attribuito a Prince & The New Power Generation, band composta da Lisa Coleman, Matt Fink e Bobby Z. e dagli strumentisti Wendy Melvoin e Brown Mark. Tuttavia, ciò non toglie la paternità del brano al Principe narciso che durante il Super Bowl del 2007 lo ha interpretato magistralmente accompagnato da uno spettacolo emozionante: una vera e propria pioggia illuminata con luci viola ha iniziato a cadere, mentre l'artista si esibiva suscitando stupore nel pubblico presente.

Purple rain inizia con una chitarra solitaria,



Jessica
2018

percussioni e un pianoforte che evoca immagini di musica gospel della chiesa. Prince ha dato una sua interpretazione del brano con una connessione tra il blu, colore del cielo, ed il rosso, colore del sangue: i due colori mescolati generano il viola che simboleggia la dispersione dell'anima e del corpo dopo la fine di un amore.

Il cantautore spiega così il significato: *“La pioggia viola riguarda la fine del mondo, stare con la persona che ami e lasciare che la tua fede / dio ti guidi attraverso la pioggia viola”*.

Tante sono le ipotesi interpretative, numerose le teorie e le congetture. C'è chi ha ricercato un significato religioso, accostando il colore viola alla pace interiore, e chi l'ha associato alla saggezza, alla passione, alla notte e al giorno. Tutto ciò che sappiamo di certo è che *Purple rain* è una canzone d'amore e che il cielo sta piangendo una pioggia viola. Basta solo questa scena suggestiva per mettere su le cuffie e fare una lunga passeggiata, magari sotto la pioggia.

Musica e non solo

Nel 1984 uscì il film con protagonista Prince nei panni di un musicista con una situazione familiare complicata, il quale si innamora di una donna appartenente ad una band rivale, proprio i *“The Revolution”* che affiancano Prince nella produzione dell'omonimo album.

Purple Rain - Prince

*I never meant to cause you any sorrow
I never meant to cause you any pain
I only wanted to one time to see you laughing
I only wanted to see you
Laughing in the purple rain
Purple rain, purple rain
Purple rain, purple rain
Purple rain, purple rain
I only wanted to see you
Bathing in the purple rain
I never wanted to be your weekend lover
I only wanted to be some kind of friend
Baby, I could never steal you from another
It's such a shame our friendship had to end
Purple rain, purple rain
Purple rain, purple rain
Purple rain, purple rain
I only wanted to see you
Underneath the purple rain
Honey, I know, I know
I know times are changing
It's time we all reach out
For something new, that means you too
You say...
You say you want a leader
But you can't seem to make up your mind
I think you better close it
And let me guide you to the purple rain
Purple rain, purple rain
Purple rain, purple rain
If you know what I'm singing about up here
C'mon, raise your hand
Purple rain, purple rain
I only want to see you
Only want to see you
In the purple rain*



MARC CHAGALL: VIAGGIO TRA SOGNO E MAGIA

Immaginate di stare sognando. Siete in uno di quei sogni in cui tutto appare strano e rassicurante al tempo stesso: non esistono leggi, la forza gravitazionale è bandita, gli oggetti, le persone, gli animali fluttuano nell'aria in un'atmosfera statica e silenziosa; ogni cosa è colorata, ma non del colore tradizionale, tutto intorno a voi è pacato e tranquillo, lento e leggero.

Fate fatica a svegliarvi e ad abbandonare quella sensazione di gioia che vi culla e tranquillizza. Ebbene, questo è ciò che si prova di fronte ad un dipinto di **MARC CHAGALL**: avvicinarsi alla sua pittura è come entrare in un sogno, lo si può fare solo in punta di piedi.

Marc Chagall è stato un pittore russo naturalizzato francese, d'origine ebraica, aspetto che,

certamente, non rese la sua vita facile in una Russia dichiaratamente antisemita all'epoca, fin dal giorno della sua nascita, il 7 Luglio 1887, quando il piccolo villaggio di Vitebsk in cui viveva con la sua famiglia venne incendiato dai cosacchi, nel corso di uno dei frequenti progrom volti a terrorizzare la popolazione ebraica che viveva nella Russia degli zar.

La vita di Chagall fu complessa, una storia di luci ed ombre, di momenti di gioia sconfinata alternati a momenti di immenso dolore. L'allontanamento dalla Patria, l'Olocausto, ma soprattutto la perdita dell'amata moglie Bella hanno segnato l'artista, segnando di conseguenza la sua arte.

L'immaginario artistico di Chagall nasce nel suo Paese d'origine, traendo particolare ispirazione dalle fiabe russe: durante il periodo parigino il suo stile si delinea venendo presto influenzato dal Cubismo, dal Fauvismo e dalla ricerca sul colore di Delaunay.



I colori espressionisti e i temi associati al Surrealismo, come il sogno, la magia, l'immaginazione, il ritorno al passato, racchiudono il suo linguaggio in ciò che si potrebbe definire *fauvismo onirico*. Le opere di Marc Chagall sono come poesie su tela: i colori vivaci, i soggetti onirici e surreali, il tratto semplice e genuino infondono nello spettatore un senso di pace e serenità, generando un inevitabile legame di empatia con l'autore.

Nei suoi dipinti riecheggiano i vissuti e i luoghi confidenziali dell'artista, rielaborati ed osservati con stupore infantile. I suoi ricordi e le sue profonde emozioni si tuffano in un universo privo di gravità permettendo, così, alle sue figure, umane e non, di librarsi nel cielo come angeli. Un silenzio assoluto fa da sfondo alle sue opere, dove non c'è spazio alcuno per immagini amare o estremamente dolorose. La nostalgia, la tristezza di non poter ritornare alla terra che l'ha generato sono emozioni proprie dell'artista che, tuttavia, cerca di trascendere il dolore rappresentando un mondo di sogni e favole e rifugiandosi in esso.

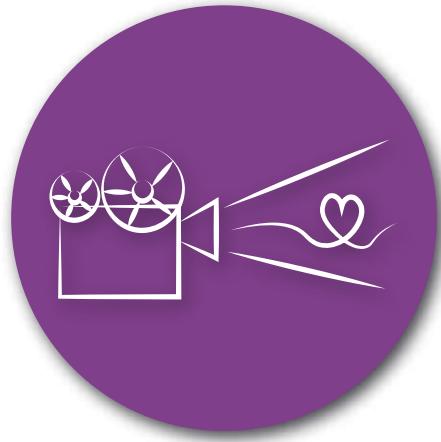
Chagall riesce a rappresentare un mondo libero da ogni negatività, un mondo che riesce a far sognare chiunque si fermi a contemplarlo. Nel suo universo sovranaturale si coglie il linguaggio poetico di un uomo il cui desiderio è quello di imprimere per sempre le sue emozioni giocando con colori e sfumature con la stessa ingenua spontaneità di un bambino.

Il mondo di Marc Chagall è pervaso di magia e seduzione, la sua arte è paragonabile ad uno spartito musicale in cui le note sono immagini oniriche danzanti che solo la straordinaria fantasia dell'artista sa orchestrare. Il suo amore per Bella traspare in molti suoi dipinti ed è così puro e genuino da farci, a nostra volta, innamorare. A tal proposito, vi invito ad ammirare *Il Compleanno*. Non potrei descrivere tale opera con parole migliori di quelle che Bella stessa ha trascritto nel suo *Diario sentimentale*.

Con queste parole, vi saluto. Leggetele e lasciatevi cullare dall'amore.

“Ti getti sulla tela – racconta Bella– premi il colore dai tubetti e intingi i pennelli: il rosso, il nero, il bianco, il blu. E mi trascini nel torrente dei tuoi colori. A un tratto mi sollevi da terra e tu stesso prendi lo slancio... E tutt'e due lentamente ci solleviamo... e ci involiamo. Arriviamo alla finestra e vorremmo attraversarla. Fuori ci chiamano le nuvole e il cielo blu: i muri con tutti i miei scialli variopinti girano intorno a noi...”





COCO: L'AMORE OLTRE LA MORTE

*“Ripensa a me
Non dimenticarlo mai
Ricordami
Dovunque tu sarai
Lo sai che devi fare se non sono insieme a
te
Ascolta la canzone e tu sarai vicino a me
Ricordami
Ora devo andare via
Ripensa a me
Sentendo questa melodia
Uniremo con le note il cuore e le anime
Il tuo amore rimarrà
Sempre per me”*

Questa è la storia dell'amore puro, quello che va oltre la morte, quello che va oltre il tempo



che passa, quello che va oltre ogni ostacolo.

Credo che, in questo mese all'insegna del viola, un film d'animazione come questo sia emblema di spiritualità, interiorità, dell'abbraccio sereno fra vita e morte.

La pellicola del 2017, firmata Disney Pixar e vincitrice di due Premi Oscar (miglior film d'animazione e miglior canzone), racconta la storia di una modesta famiglia messicana: **Miguel**, il protagonista, è un bambino di dodici anni che ama suonare la chitarra e sogna di diventare un giorno un musicista, proprio come il suo più grande idolo **Ernesto de la Cruz**.

Purtroppo, Miguel è ostacolato nella sua passione in particolar modo dalla nonna che vieta categoricamente che la musica faccia parte della sua vita e della quotidianità della famiglia: tutto questo è causato dall'allontanamento, decenni prima, di un avo che lasciò sole la moglie e la allora piccola figlioletta **Coco** (bisnonna di Miguel) per inseguire il suo sogno e cavalcare l'onda del successo che lo stava travolgendo.

Coco è l'unica della famiglia con cui Miguel abbia un buon rapporto, vero e sincero.

Si festeggia il *Día de Muertos*, il giorno dei morti: è tradizione apporre fiori e candele, cibo e bevande rendendo omaggio ai propri defunti. Secondo le credenze religiose del luogo, i defunti per quella sola notte all'anno

possono attraversare un ponte che consenta loro di giungere dall'al di là al mondo dei vivi: ciò è possibile solo se sulle tombe sono esposte le loro fotografie.

Miguel, convinto di essere l'erede di de la Cruz, suona la chitarra conservata nel mausoleo edificato in suo onore ed in un attimo è reso invisibile agli occhi dei vivi e capace di vedere i defunti giunti sulla Terra.

Andando alla disperata ricerca di de la Cruz, incontra i suoi avi ed intraprende una lunga avventura.

Cosa capiterà loro? Miguel scoprirà chi era il suo tanto detestato trisnonno?

Fortissima è la simbologia insita nella narrazione.

La famiglia di Miguel confeziona da generazioni **scarpe**: quest'ultime sono simbolo del **viaggio** che ciascuno di noi decide di affrontare a prescindere dai mezzi a disposizione, dalle intemperie che si abatteranno sul nostro cammino. Con un paio di scarpe ai piedi, tutto è realizzabile.

Tema centrale del cartone animato è la **morte**. Il mondo dei morti è rappresentato come una proiezione in un luogo altro della Terra dei vivi: ogni anima ha sembianze umane, pur scheletriche; ci sono case, palazzi, animali, anche se si tratta di animali-guida.



La cornice del **giorno dei morti** permette alla pellicola di rendere l'atmosfera malinconica e nostalgica al punto tale da far trasportare lo spettatore dal susseguirsi delle vicende.

Coco racconta il desiderio e la speranza di poter realizzare i propri **sogni**, per quanto essi possano sembrare impossibili. L'intero film sembra essere il sogno di una notte di un bambino sensibile e dolce che vuole raggiungere il proprio obiettivo ad ogni costo.

La **musica** gioca un ruolo fondamentale: al tempo stesso è unione e divisione, è fortuna e rovina, è amore ed invidia. Nient'altro si può dire dei panni che essa veste nel film: è, possiamo dire, una delle due grandi "protagoniste femminili inanimate" insieme alla morte.

Coco racconta del rapporto padre-figlio, di quello nonna-nipote: nonostante le vicissitudini della vita, l'anima vera, l'anima pura potrà sempre ritrovare i propri affetti nel profondo del cuore al quale soltanto lei ha accesso.

Sperando di aver stuzzicato la vostra curiosità, vi auguro buona visione!

Mille baci,
Chiara





DANZA DEL VENTRE

Ben trovati, cari lettori.

In questo nuovo numero dal colore viola, vi parlerò di una tipologia di danza molto particolare ed abbastanza difficile da studiare perché richiede molta concentrazione ed allenamento: sto parlando della **danza del ventre**.

La danza del ventre indica la danza classica che si è sviluppata nelle corti principesche del Medio Oriente. Ne esistono numerosi stili che si differenziano in base alla provenienza geografica ed alla musica. Questa danza ha origini antichissime, risalenti alla costituzione delle prime civiltà: i movimenti rotatori e sinuosi di questa danza richiamano gli antichi culti della fertilità, come quello della *Dea Madre*.

La danza del ventre è tradizionalmente praticata dalle donne poiché esprime perfettamente femminilità, vitalità e sensualità. È unica nel suo genere, ma esistono diversi stili che cambiano a seconda del Paese d'origine, come la danza col velo.

Durante la Campagna d'Egitto di Napoleone, i soldati francesi vennero a contatto con questa danza: provenendo da una società relativamente puritana, il movimento sinuoso dei corpi delle danzatrici venne percepito come un potente afrodisiaco e, per questo motivo, ancora oggi è associato alla danza. Ecco perché è conosciuta con il nome di danza del ventre.

Tale danza è particolarmente adatta al corpo femminile, perché aumenta la flessibilità e la tonicità del seno, delle spalle, delle braccia, del bacino, ma soprattutto dell'addome: gli addominali sono coinvolti profondamente nei movimenti, modellano la linea e giovano agli organi interni. Essa tonifica le cosce, migliora

l'agilità delle articolazioni e sembra ritardare l'osteoporosi, migliorare la postura e rafforzare il pavimento pelvico.

La danza del ventre viene spesso accompagnata da numerosi accessori: tra questi troviamo il doppio velo ed in questo caso è chiamata Danza Hawzi, i Sagat (piccoli strumenti a percussione in ottone o bronzo che vengono infilati al pollice e al medio di entrambe le mani), il bastone (la danza del bastone deriva dal tahtib, un'arte marziale che si tramutò in danza maschile folcloristica), il tamburello, il candelabro (la danzatrice si esibisce tenendo in equilibrio sulla testa un candelabro con tanto di candele accese; è comune soprattutto nelle feste di matrimonio), le ali di Iside (un'introduzione moderna, come i fan veils, considerate un'evoluzione del velo).

Credo che questa danza non potrebbe essere

rappresentata da colore più adatto: con l'energia del colore viola, si entra in contatto con la nostra parte spirituale e con il nostro Sé superiore ed in base alla tonalità del viola i significati possono variare. Quando ha toni chiari, rappresenta la sensualità; quando, invece, è più scuro, la spiritualità.

Chi ama indossare il viola sente la necessità di sentirsi libero ed allo stesso tempo di attirare simpatia ed ammirazione. Le persone predisposte a questo colore sono solitamente molto disponibili verso il prossimo ed amano comunicare, coltivano molti interessi, soprattutto verso le scienze occulte ed arcaiche, sono persone che curano molto il proprio aspetto fisico, esattamente come i ballerini professionisti che amano profondamente la danza del ventre.





RISOTTO RADICCHIO, SPECK E CACIOCAVALLO

4 persone | 45 minuti
per preparazione e cottura

LISTA DELLA SPESA

- Riso Carnaroli – 320g
- Radicchio – 300g
- Caciocavallo\Provola – 200g
- Speck – 200g
- Burro – 60g
- Aglio – 1 spicchio

- Vino bianco – 70g
- Brodo vegetale – 1 l
- Timo – 1 rametto
- Olio extravergine d'oliva – 30g
- Sale fino – q.b.
- Pepe nero – q.b.

Preparazione

Mettere sul fuoco una pentola in cui cucinare il brodo vegetale.

Nel frattempo, tagliare lo speck a fettine e striscioline e tagliare il caciocavallo o la provola a dadini. Pulire il radicchio e tagliarlo a striscioline. Far rosolare lo speck nel burro affinché diventi dorato e poi scolarlo e riporlo da parte.

Far imbriondire il radicchio in una padella con lo spicchio d'aglio ed un filo d'olio.

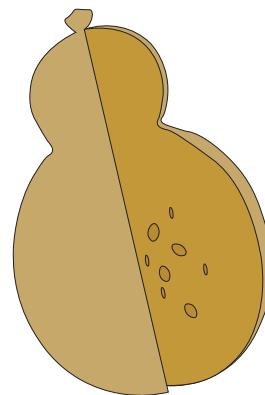
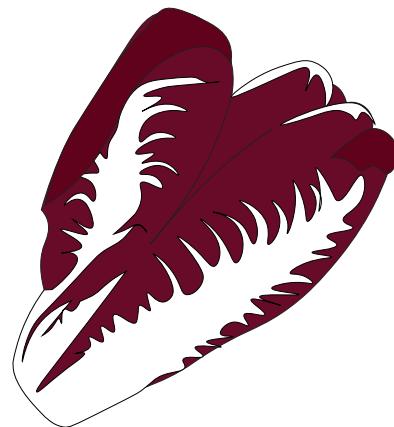
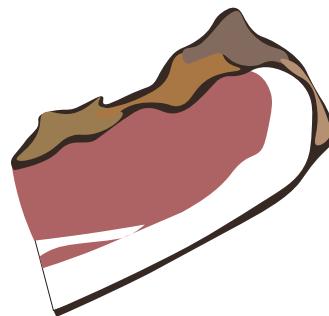
Intanto, cuocere il riso, tostarlo con un filo d'olio e sfumare con il vino bianco, aggiungere via via il brodo vegetale.

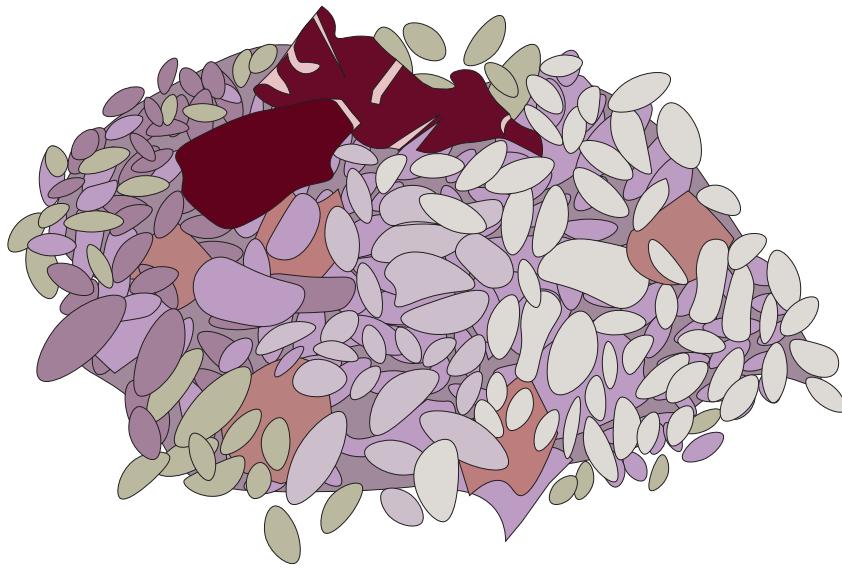
Una volta al dente, aggiungere al riso il radicchio, poi lo speck, poi il caciocavallo o la provola.

Infine, aromatizzare con timo, sale e pepe. Il piatto è pronto per essere servito.

Buon appetito!

Mille baci,
Chiara







IN UN CLICK: VIOLA LA MAGIA DELLA CAMERA OSCURA

La fotografia nasce nel XIX secolo in seguito a sperimentazioni, fallimenti, errori ed importanti intuizioni. Evento fondamentale nella storia della fotografia è l'invenzione della **camera oscura** che rappresenta oggi la componente essenziale della macchina fotografica.

La camera oscura era una stanza completamente buia, nella quale era applicato un foro attraverso cui passava la luce. Sulla parete opposta al foro, così, era proiettata l'immagine ribaltata della porzione di realtà illuminata presa in considerazione. La camera oscura, inizialmente, era una vera e propria stanza abitabile, successivamente divenne sempre più piccola, assumendo le sembianze di una scatola in modo da poter essere ospitata e tra-

sportata da carri, tende e box per effettuare riprese di paesaggi all'esterno.

Nel IV secolo a.C., Aristotele utilizzava la camera oscura per osservare le eclissi senza rimanere accecato dai raggi del sole. Il metodo della camera oscura venne utilizzato anche da Leonardo Da Vinci che, in questo modo, riuscì ad ottenere una copia fedele della realtà da poter disegnare su un foglio. Quest'ultimo parlava del fenomeno anche nel manoscritto del Codice Atlantico dove vi era un'originale similitudine tra camera oscura ed occhio umano. La camera oscura iniziava ad essere utilizzata nel campo degli studi scientifici: in seguito, essa si sarebbe diffusa anche in campo artistico come strumento capace di realizzare un'immagine della realtà precisa ed affidabile.

Durante il Rinascimento vennero svolti importanti studi sulla camera oscura: ad esempio, a



metà Cinquecento, Cardano per aumentare la luminosità dell'immagine riflessa propose di inserire una lente convessa in corrispondenza del foro. Nel XVII secolo, lo scienziato Zahn realizzò un modello di camera oscura reflex nella quale, sulla parete di fondo opposta al foro, venne aggiunto uno specchio inclinato a 45°, grazie al quale l'immagine veniva ribaltata ulteriormente e proiettata in alto, così che sulla parete orizzontale della camera la porzione di realtà fosse facilmente ricalcabile.

Nel corso del tempo, furono fatti rilevanti passi avanti nel campo dell'ottica, ma ancora non in grado di fissare e conservare l'immagine formata dentro la camera oscura, perché le conoscenze in campo chimico ancora non lo permettevano: gli studiosi non erano ancora riusciti a definire quali delle sostanze fotosensibili fossero adatte a rendere permanente ciò che si rifletteva sulla parete di fondo del dispositivo ottico. Numerosi furono gli inventori e gli studiosi che arrivarono a risultati molto vicini alla soluzione, ma il primo ad intraprendere la giusta strada verso la scoperta della fotografia come è conosciuta oggi fu il francese **Nicéphore Niépce**.

Egli cominciò a lavorare nel 1816: inizialmente riuscì ad ottenere solo immagini in negativo, ma rimase insoddisfatto perché il suo obiettivo era quello di ottenere un'immagine del reale diretta e positiva.

Cercò, così, una sostanza capace di sbiancare e non scurire, una volta colpita dalla luce. Dopo numerosi tentativi, Niépce realizzò quella che venne definita **la prima immagine fotografica della storia: Vista dalla finestra a Gras**. E' il positivo della veduta di un paesaggio con architetture di scarsissima nitidezza, impresso su lastra di peltro spalmata di Bitume di Giudea e lasciata nella camera oscura per circa dieci ore.

In questo lasso di tempo, il sole compiva il suo percorso fino all'orizzonte e, colpendo tutti e due i lati, si presentava come una somma di temporalità, una specie di mezzogiorno eterno. Nel lavoro di Niépce, così, fu più forte l'evidenza immateriale e concettuale della temporalità di quella materiale degli edifici e degli alberi.

Alla sua invenzione Niépce diede il nome di **eliografia**, ossia scrittura del sole, che consisteva nel riprodurre spontaneamente, attraverso l'azione del sole, con la degradazione dal nero al bianco, le immagini ottenute nella camera oscura.

Affermando che l'eliografia fosse un'immagine spontanea, egli stabiliva che un apparecchio meccanico poteva produrre in autonomia la visione del reale.

Niépce aveva in mano qualcosa di inestimabile e prezioso a cui nei secoli tanti avevano aspirato.





ISTANTANEA

Nel disordinato ammasso di un vicolo
tutti insieme,
ciascuno solo,
intraprendono Viaggi disperati.

Su cartine estese
riflette
Luce rossa e soffusa,
nell'angolo buio
dell'Oasi di un bar.

Al vetro dello specchio
riflettono,
i bicchieri svaniscono
e risplende soltanto
la Sagoma
della Follia del momento.

Fra due mozziconi
di sigaretta,
fra Coppola e Camicia
che avvolgono
Abito e Rossetto sottile.

Appoggiati al Marmo,
li ravviva
il Bacio.

26/02/2019





Ludovic
ito



Jessie
© 2018



PENELOPE

Ciao a tutti, ragazzi!

Questo mese voglio parlarvi di una lampada molto particolare: **Penelope** di **Myyour**.

Lampada dalla forte personalità, *Penelope*, abbraccia modernità ed antichità. Essa, infatti, si ispira al mondo classico rievocando le statue che ornavano i giardini delle *domus* e al contempo fa propria la modernità, sfoggiando un design antropomorfo e stilizzato, accompagnato da tecnologie e caratteristiche funzionali decisamente all'avanguardia.

La slanciata lampada che rappresenta una figura femminile è alta 2,10 m ed è illuminata su tutta la superficie, rappresentando un punto luce molto importante. Inoltre, è all'avanguardia in quanto fabbricata utilizzando un materiale brevettato dalla Myyour: il **POLEASY®**, un nuovo polietilene speciale che

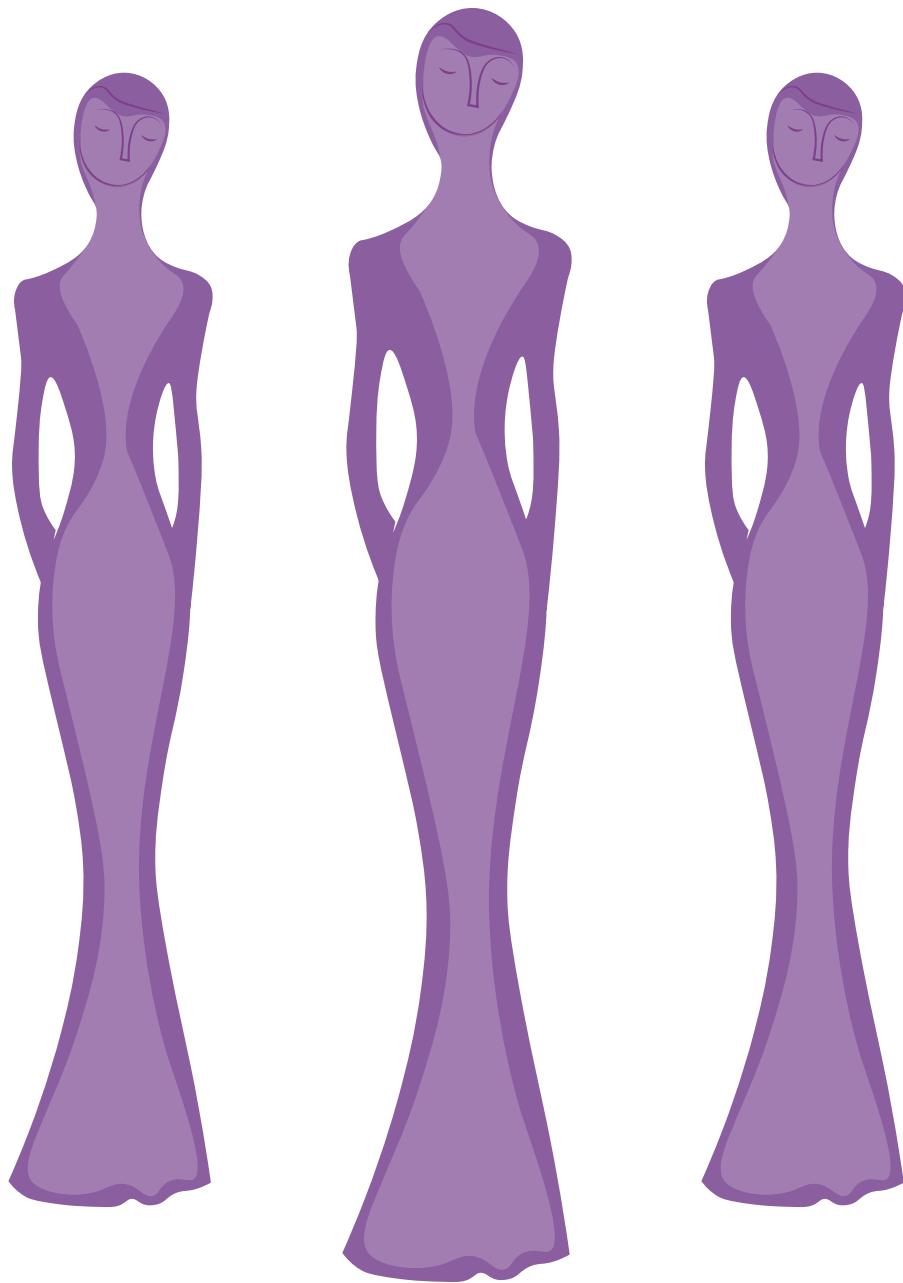
ha visto la luce dopo un lavoro di ricerca durato anni.

L'obiettivo era eliminare le microporosità superficiali responsabili della formazione di patine antiestetiche: il **POLEASY®** ha reso possibile la realizzazione di superfici più compatte e resistenti, molto più durature nel tempo, facili da pulire e caratterizzate dalla brillantezza dei colori.

La lampada *Penelope* ricaricabile, made in Italy, sia per interni sia per esterni è disponibile in due versioni, nella versione luce RGB e in quella in bianco con luce a LED.

Mi affascina scoprire oggetti di design sempre nuovi e particolari e spero che, per chi non la conoscesse, questa sia stata una stimolante rivelazione.

Un saluto ed alla prossima,
Fran.





MOULAGE: LA MAGIA DELL' HAUTE-COUTURE

Scrivere di moda associata alla magia mi fa venire in mente il “Bibidi Bobidi Bu” della Fata Madrina che con un tocco di bacchetta regala un abito da favola alla sventurata Cenerentola vestita di stracci.

Effettivamente, la moda ed il confezionamento sartoriale hanno qualcosa di magico: trasformano stoffe in meraviglie da indossare. Una tecnica in particolare ha un sapore più che mai magico. Sto parlando del **Moulage**, altrimenti detto **Draping**.

Si tratta di una metodica sartoriale francese introdotta da Mademoiselle Vionnet in persona, molto usata per l'Haute Couture, ma che oggi trova interpretazioni anche nel prêt-à-porter, ovvero negli abiti di tutti i giorni.



Con il Moulage, il tessuto viene “sculpito” direttamente su un manichino sartoriale mediante l'utilizzo della tela o del tessuto, degli spilli e di una forbice con cui si può realizzare un abito in un unico pezzo, trasformandolo in forme geometriche e in creazioni fluide e perfette. Gli abiti moulage sono un trionfo di drappaggi scientificamente studiati per creare linee sinuose tridimensionali e sperimentare forme e soluzioni nuove.

Ai tempi delle maisons francesi, questo tipo di tecnica ha rappresentato una vera e propria rivoluzione. Il cartamodello, fedele alleato di tutte le sarte, veniva completamente ignorato e si passava direttamente al confezionamento del capo. Per realizzare un abito con la tecnica del moulage, infatti, basta puntare il tessuto e tagliarlo direttamente sul manichino. Certo, descritta così può sembrare una tecnica facilmente realizzabile, ma vi assicuro che non lo è.

Per realizzare bene un capo draping è indispensabile conoscere perfettamente le tecniche sartoriali e la vestibilità di ogni capo. Il tessuto prende forma sul manichino attraverso le mani del sarto, nella stessa maniera in cui uno scultore lavorerebbe un pezzo di marmo.

Il moulage stravolge tutti gli standard sartoriali e permette di creare un abito senza le impostazioni standardizzate della modellistica, in quanto il modello non viene costruito partendo

da una figura piatta in due dimensioni, bensì dalla tridimensionalità senza ricorrere a troppe cuciture. Ciò consente al designer di avere già da subito una prima idea della sua creazione e della vestibilità e può quindi decidere come andare avanti ed eventualmente ricorrere, in seguito, al caro vecchio cartamodello.

Tele, stoffe, spilli, pieghe, manualità, moduli, drappaggi e tanta creatività sono gli ingredienti per un incantesimo perfetto *et voila*.

Vedere nascere un vestito da un semplice pezzo di stoffa, direttamente dalle mani di una modellista è, senza dubbio, pura magia.



GEORGES MÉLIÈS E LA MAGIA DEL CINEMA FANTASTICO E FANTASCIENTIFICO

Bene, bene, bene!

Questo mese tutto in viola, dedicato, più che altro, alla magia ed al mistero, vi propongo una figura estremamente interessante.

Ecco a voi il pioniere del cinema fantastico e fantascientifico: **Marie-Georges-Jean Méliès**, o più semplicemente **Georges Méliès**.

Nato a Parigi l'8 Dicembre 1861 e trasferitosi successivamente a Londra nel 1884, si avvicina al mondo della magia e dell'illusionismo grazie al prestigiatore David Devant di cui diviene l'apprendista. Nel 1888 acquista il Théâtre Robert-Houdin, dove in passato aveva lavorato come prestigiatore, e si dedica allo spettacolo illusionista. Nel 1895 assiste alla prima proiezione cinematografica

dei **fratelli Lumière** e ne resta affascinato. La sua prima pellicola, intitolata *Une partie de cartes*, è una copia di quella dei fratelli Lumière intitolata *Une partie d'écarté*.

Méliès non si ferma qua e, nello stesso periodo, realizza *Escamotage d'une dame chez Robert-Houdin*, una pellicola decisamente importante per la storia del cinema, in quanto al suo interno vi è il primo esempio di montaggio cinematografico. Nel breve filmato Méliès stesso, in veste di prestigiatore, fa scomparire una dama per far prima apparire al suo posto uno scheletro, poi far riapparire la dama.

La tecnica da lui utilizzata è nota come **passo uno** o **stop motion** e rappresenta la base di tutti gli effetti speciali conosciuti da tutti al giorno d'oggi. Questa tecnica viene scoperta da Méliès accidentalmente, grazie ad un inceppamento della macchina da ripresa.

Egli raccontava: “Produce un effetto inatteso, un giorno in cui riprendevo prosaicamente Place de l’Opéra. Mi ci volle un minuto per sbloccare la pellicola e far ripartire la cinepresa. Durante quel minuto, naturalmente, i passanti, gli autobus e le automobili avevano cambiato posizione. Nel proiettare la pellicola, che avevo unito di nuovo nel punto in cui si era strappata, vidi all’improvviso un autobus della linea Madeleine-Bastiglia trasformarsi in un carro funebre, e gli uomini tramutarsi in donne”.



Da quel momento, si dedica alla produzione di queste pellicole “magiche” in cui si occupa lui stesso del montaggio, della colorazione a mano delle pellicole, dei trucchi come l’esposizione multipla e la dissolvenza. Si può osservare un lavoro di esposizione multipla all’interno della pellicola *L’Homme orchestre* del 1900 in cui Méliès stesso si ritrae più e più volte e lo si vede moltiplicarsi e suonare diversi strumenti contemporaneamente.



Ancora una volta grazie alla sovraesposizione, propone all’interno di alcune pellicole, come *L’uomo dalla testa di caucciù* del 1901, l’ingrandimento/rimpicciolimento delle figure.

Il suo più celebre cortometraggio, realizzato nel 1902, si ispira al romanzo di Jules Verne *Il viaggio sulla luna*. In questa pellicola, Méliès racconta la spedizione sulla Luna di un gruppo di scienziati: è in grado di traspor-

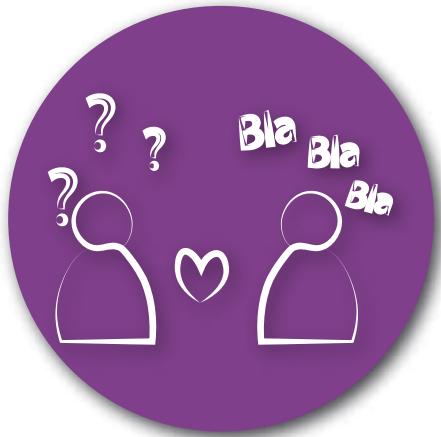


tare gli spettatori dal mondo reale che li circonda al magico e lontano territorio lunare. L'unione tra la scena del lancio della navicella e l'inquadratura della Luna accecata dal proiettile fanno sì che lo spettatore entri nel racconto, mentre i trucchi utilizzati, come la sparizione di un oggetto, fanno sì che si crei un'atmosfera magica.

Se vi ha intrigato il personaggio appena descritto, vi consiglio di dare una sbirciatina ai suoi cortometraggi.

Fran





TEINTERVISTO - EPISODIO 6 PT.1

Ciao a tutti! Diamo il benvenuto a **Livia** di **anchetuLil**, una splendida e dolcissima illustratrice che oggi ha accettato di chiacchierare un po' con noi e parlarci di sé. Cominciamo!

F: “Parlaci del tuo mondo: quando è nata la passione per l’illustrazione?”

L: “**Lil** è nata in modo del tutto casuale nel 2017, quando non sapevo nemmeno in cosa consistesse il lavoro dell’illustratore. Scarabocchiai dei visi un po’ buffi e un giorno ho deciso di pubblicarli su Instagram, spinta da una serie di circostanze e dai consigli di chi avevo accanto.

Ho sempre disegnato, fin da bambina, tutto ciò che mi passava per la mente. Ho immaginato che fosse arrivato il momento di dare spazio alla mia passione, dedicandole un po’ di tempo in più ed incastrandola tra i vari impegni della giornata.

È stata un’ottima scelta, con il passare del tempo ho scoperto di poter realizzare su carta tanti di quei pensieri!

Oggi **Lil** è un progetto in definizione, sta scegliendo che strada prendere ed io non vedo l’ora di scoprire in che direzione andrà.”

F: “Quale tipologia di percorso di studi hai intrapreso?”

L: “In realtà, nulla che abbia a che vedere con l’illustrazione! Ho frequentato il liceo linguistico e mi sono laureata in comunicazione alla Statale di Milano proprio lo scorso marzo. Al momento, frequento un corso di laurea magistrale in comunicazione ed editoria di moda.”



F: “Le tue illustrazioni a cosa si ispirano?”

L: “Disegnare è una necessità per me, le mie illustrazioni danno forma alle mie idee ed è a loro che si ispirano. Le mie idee, a loro volta, hanno origine sicuramente da qualche parte, ma non saprei proprio dire da dove. Sono sempre tantissime, il disegno è la forma che mi permette di renderle reali.”

F: “Raccontaci qualcosa in merito ai tuoi ultimi progetti.”

L: “I miei progetti sono sempre segretissimi, ma al momento sto lavorando tanto, perché *Lil* si sviluppi in maniera più consistente e definita.

Il 2020 è stato un anno di stallo, avevo bisogno di raccogliere le idee. Non mi sono lanciata in sperimentazioni, perché non avevo la serenità necessaria per realizzarne di nuovi.

L'ultimo grande progetto a cui ho dato vita, oltre alla newsletter *Lucciola*, è sicuramente la mia mostra personale tenutasi a Lecce nell'agosto del 2019.

Fermarsi, a volte, è davvero necessario per ritrovare la strada migliore da percorrere. Ora posso dire che qualcosa che bolle in pentola c'è e che si mostrerà a breve.”

F: “Uno di questi ultimi può essere considerata la tua newsletter *Lucciola*?
Hai scelto un nome particolare: come mai?”

Inoltre, perché hai scelto di tingerti di lilla?”

L: “Sicuramente!

Ho scelto di darle il nome *Lucciola* perché mi piace immaginarla come una mail luminosa, capace di portare un po' di luce e calore nelle caselle di posta dei suoi iscritti.

La palette dei colori con cui è costruita è molto essenziale e a contrasto.

Il lilla di base permette una lettura piacevole del testo, motivo per cui lo abbiamo scelto come tinta principale di *Lucciola*.”

F: “Fai tutto da sola o qualcuno ti supporta nella gestione della pagina e del tuo lavoro?”

L: “Al momento, gestisco da sola tutti gli aspetti del mio lavoro da quelli artistici a quelli burocratici, fino all'ideazione e spedizione degli articoli in vendita sul mio shop.

L'unico campo in cui mi avvalgo di una fedele e bravissima collaboratrice è quello che riguarda la progettazione e realizzazione di *Lucciola*. Ilaria Mobilia è un aiuto prezioso per lo sviluppo della newsletter, le ripeto spesso che senza di lei sarei persa!

Di recente sto, però, lavorando affinché possa circondarmi di un team di ragazzi e ragazze che mi aiuti nella gestione del mio progetto artistico. Tempo al tempo.”

F: “Da quanto tempo pensavi di realizzare il progetto di *Lucciola*?”



L: “Da quasi un anno speravo di dar vita ad una newsletter come *Lucciola*. Mi interessava offrire un contenuto utile e piacevole, non volevo limitarmi ad inviare mail promozionali e saltuarie. Le cose belle richiedono tempo, quindi c'è voluto un po' perché trovassi il modo giusto per realizzarlo, ma adesso ne sono molto soddisfatta!”

F: “Di cosa parli all'interno di *Lucciola*? Cosa offri?”

L: “*Lucciola* è nata dalla necessità di parlare di *Lil* e di *Livia* in modo ironico e sincero e con la volontà di portare un contenuto che fosse realmente utile e di interesse per chi mi segue. Due volte al mese, trattiamo un argomento specifico che ci aiuti a costruire una maggiore consapevolezza di noi stessi e ci permetta di conoscere progetti ed iniziative che meritano di essere condivisi. È un progetto che richiede impegno costante, ma io ed *Ilaria* stiamo ricevendo dei feedback positivi e ne siamo molto contente.”

F: “Continui ancora a dipingere sugli abiti? Raccontaci a cosa aspiri con questa iniziativa!”

L: “La pittura sui capi d'abbigliamento è una mia grandissima passione. Realizzare prodotti di questo tipo richiede molto tempo ed un'attenzione maniacale per il dettaglio, quindi ci lavoro solo quando sono certa di po-

termici dedicare con il giusto spirito. Anche in questo caso, ho molte idee da mettere a punto, ma sto studiando il modo migliore per concretizzarle. Mi auguro di poter vendere anche degli abiti dipinti da me nel mio negozio, chissà!”



F: “Abbiamo visto che hai fatto una mostra, la tua personale *Ad occhi chiusi*: è stata la tua prima mostra? Che sensazioni ti ha dato? In che periodo è stata realizzata e dove hai esposto? Da dove è nata questa idea? Il tema centrale della mostra qual è stato? Raccontaci la tua esperienza a tutto tondo! Le sensazioni, le paure, le emozioni!”

L: “*Ad occhi chiusi* è stata la mia prima mostra personale, organizzata al Convitto Palmieri di Lecce nell’agosto del 2019.

Ho avuto la possibilità di esporre i miei lavori in due sale meravigliose in una città che racconta le mie origini: non avrei potuto chiedere un inizio migliore!

All'estendere la mia mostra e vederla nascere e parlare così apertamente di me ai visitatori è stato davvero emozionante e molto difficile da poter descrivere a parole.

Ho scelto di mostrare tutte le illustrazioni nate da una ricerca profonda ed intima dentro me stessa. Il titolo invita, infatti, a guardarsi dentro, a capovolgere lo sguardo per cercare i significati custoditi dentro di sé.

È stata un'esposizione delle mie consapevolezza, un modo diretto ed immediato per raccontarmi e per fotografare due anni della mia vita che non scorderò facilmente.

La mostra ha raccolto illustrazioni realizzate nel 2018 e nel 2019, accompagnate da alcuni testi che ho scritto appositamente per ogni lavoro.

Non ho avuto paura di raccontarmi perché, in



fondo, lo faccio da sempre sui social, attraverso i miei disegni.

È stato, invece, estremamente commovente condividere questo racconto con così tanti visitatori, il riscontro è stato talmente positivo che, se me l'avessero detto qualche mese prima, non ci avrei creduto.”

L'intervista è conclusa: grazie Livia e alla prossima!

Fran



TEINTERVISTO - EPISODIO 6 PT.2

Ciao a tutti! Oggi intervisteremo una bravissima ballerina e lavoratrice estremamente sorridente e creativa: il suo nome? Laura. Benvenuta tra queste pagine, cominciamo.

F: “Da quanto tempo pratichi la **danza del ventre**?”

L: “Ciao, Francesca! Da 20 anni ormai.”

F: “E da quanto tempo la insegni?”

L: “Ho insegnato per circa 5 anni tra il 2011 ed il 2016, adesso non mi è più possibile per mancanza di tempo.”

F: “Pratichi solo questo tipo di danza o anche altri?”

L: “Ho iniziato a danzare tardi: avevo 18 anni, quando mi iscrissi ad una scuola di danza jazz e moderna. In seguito, ho frequentato vari corsi di hip hop, balli di sala, balli latino americani (che sono il mio hobby) e negli ultimi anni anche di samba. La danza del ventre, però, è quella che ho approfondito di più.”

F: “Raccontaci cosa provi ballando.”

L: “Ho sempre sostenuto una teoria mia, quella del **Mostrami come balli e ti dirò chi sei**. Mi spiego: credo che la danza sia una delle arti più espressive al mondo, la danza dice di te senza parlare e, nonostante io sia una gran chiacchierona, amo comunicare le mie emozioni attraverso passi e musica. Quando ballo, sono me stessa al 100% senza limiti nè freni e sono libera di esprimere tutto quello che ho dentro.”

F: “Abbiamo visto che hai un negozio dedicato a questo tipo di danza. Raccontaci di **Moonlight design**: quando hai aperto? Cosa offri nello specifico? Crei tu i costumi?”

L: “**Moonlight Design** è un marchio di costumi di danza del ventre creato nel 2014 in una piccola stanza di casa mia ed ora è diventato un vero e proprio negozio online, con uno studio a Londra che è stato definito *belly dancers heaven*.

Offro un servizio luxury per ballerine professioniste. Creo tutto a mano, dal design ai costumi, agli accessori: è una vera e propria forma di artigianato con un’attenzione tutta italiana ai dettagli, alle rifiniture ed ai ricchissimi ricami con cristalli.”

F: “Hai anche abbracciato una causa importante, l'adozione di piccoli cuccioli in cerca di una casa: parlacene, ti ascoltiamo.”

L: “Durante la pandemia che, purtroppo, stiamo



ancora vivendo, ho avuto modo di notare le difficoltà che le associazioni per la protezione animali stanno affrontando in UK ed ho creato **Moonlight pet chic**, una collezione di collari chic per cani di piccola taglia, cuccioli e gatti, devolvendo una percentuale del profitto ad **Animal rescue associations**. Amo gli animali, in particolare cani e gatti, e l'idea di creare dei collari fatti a mano per renderli importanti e protagonisti e per sostenere animali in difficoltà, in un momento così difficile come questo, mi fa sentire particolarmente utile!”

F: “Siccome tra le pagine del magazine in questi mesi stiamo trattando il tema dei colori, a te piacciono i colori? Come ti piace abbinarli? Per te e per il tuo lavoro sono fondamentali?”

L: “Io non potrei immaginare il mondo senza colori. Per me sono fondamentali. Nel mio lavoro da designer sono addirittura essenziali: l'abbinamento di tessuti di colori diversi è l'elemento principale per la riuscita di un costume da ballo. I colori attirano attenzione sulle ballerine, dunque la scelta per il colore di un costume da scena deve essere accurata, perché i costumi da ballo costituiscono il primo incontro di una danzatrice con il proprio pubblico. Non ho un modo preciso di abbinarli, è un vero e proprio istinto: vengo semplicemente attratta da diverse gradazioni e gioco creando spesso contrasti che, con le



giuste decorazioni, rendono il prodotto finito unico e particolare.”

Grazie, Laura.

Buon proseguimento, cari lettori.
Fran



ILLUSIONISMO E MAGIA



Siamo giunti al termine di questo numero.

Per concludere, vi proponiamo un video: questa è la scena iniziale di un capolavoro, perché non potrebbe essere altrimenti, di **Christopher Nolan**. Stiamo parlando di ***The Prestige***, uscito nelle sale nel 2006.

Abbiamo parlato del viola come colore simbolo della magia, ora vi presentiamo un film incentrato sull'arte dell'illusionismo, sulla storia di due amici che si rincorreranno per tutta la vita per amore, per lavoro, per vendetta, per "magia".

Ci auguriamo che il numero sia stato di vostro gradimento e che abbia saputo intrattenervi ed incuriosirvi.

Vi abbracciamo virtualmente.

La Redazione di Arte Zoom Magazine

Perciò, caro lettore:

“Osserva attentamente.”

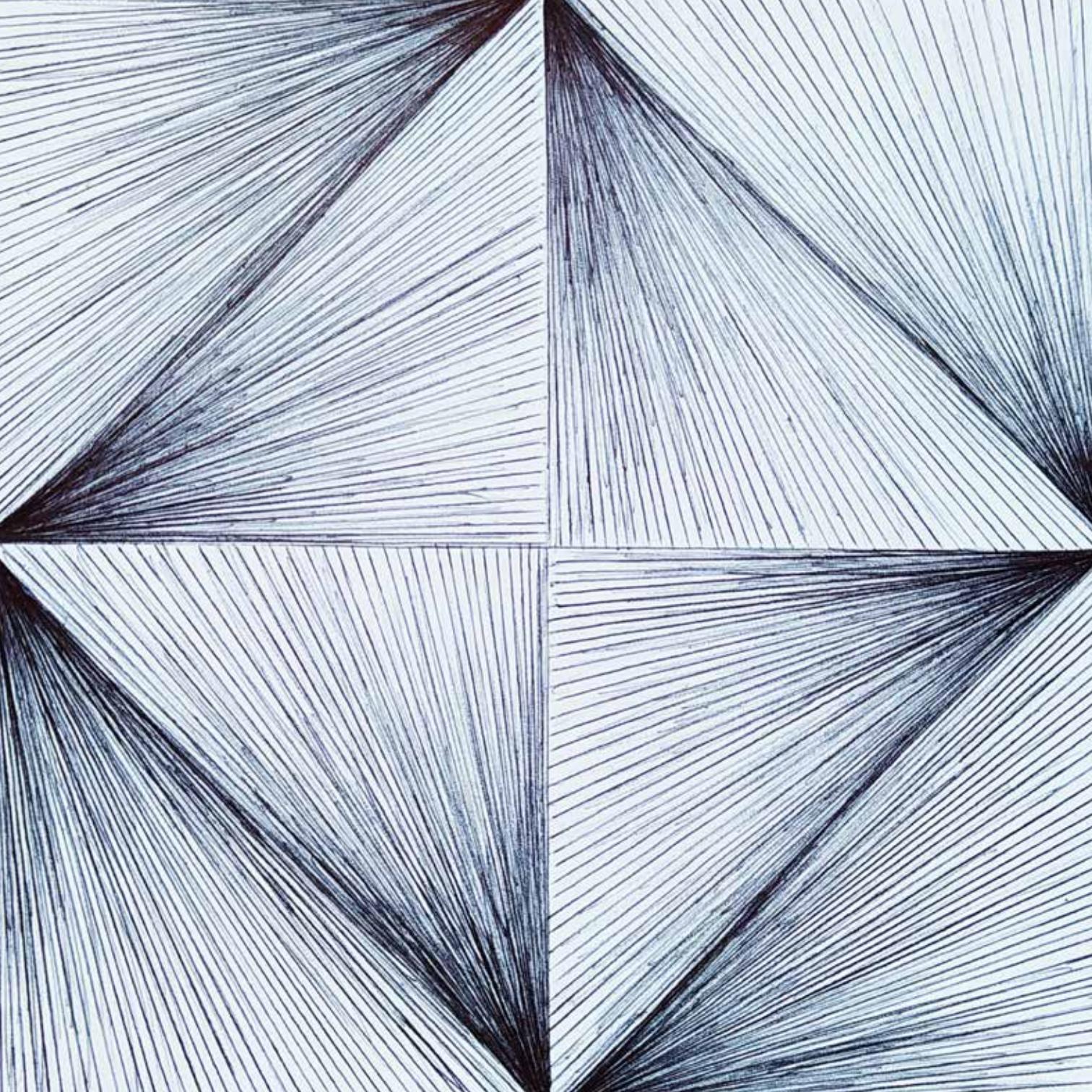
<https://www.youtube.com/watch?v=WZ-SPn7h18YY>



LA PROMESSA

LA SVOLTA

IL PRESTIGIO



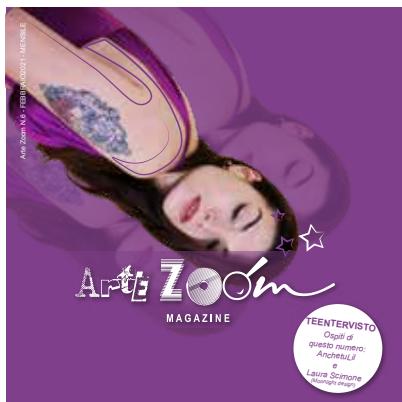
BIBLIOGRAFIA

- <https://www.alchimiadellepietre.it/colore-viola-significato-simbologia/#:~:text=Il%20colore%20viola%20nasce%20dalla,la%20magia%20e%20la%20metamorfosi.&text=Il%20viola%20rappresenta%20anche%20gli,la%20giustizia%20e%20la%20ricchezza>
- <https://www.macrolibrarsi.it/speciali/il-significato-del-colore-viola.php>
- <https://www.ilgiardinodegliilluminati.it/significato-proprietà-dei-colori/viola/>
- <https://dueminutidiarte.com/2015/02/02/chagall-vita-opere-riassunto/>
- <https://www.riarte.it/artisti/marc-chagall/>
- <https://lacapannadelsilenzio.it/mostra-dedicata-a-marc-chagall-a-catania/>
- <http://cucitocreativo.cplfabbrica.com/1165/che-cosa-significa-mouflage-nella-moda/>
- <https://www.myareadesign.it/it/illuminazione/lampade-da-terra/myyour-lampada-da-terra-penelope-led.1.1.1.2.gp.12411.uw>
- <https://www.viadurini.it/myyour-penelope-lampada-da-terra-da-giardino-con-luce-led-rgbw>
- https://www.sediarreda.com/it/p-myyour-penelope?gclid=CjwKCAiAl4WABhAJEiwATUnEF2UhZifoqXBRSWPu5atOlyi5nNVPcm2Ub3m_ZOF7Pg_5L7Of5Zq7wBoCbecQAvD_BwE
- FEDERICA MUZZARELLI, *L'invenzione del fotografico. Storia e idee della fotografia dell'Ottocento*, Torino, Einaudi, 2014
- https://it.wikipedia.org/wiki/Danza_del_ventre
- PAULO COELHO, *L'Alchimista*, Milano, Bompiani, 1995
- <https://ricette.giallozafferano.it/Risotto-speck-radicchio-e-caciocavallo.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=WZSP-n7h18YY>

TITOLI DI CODA

In copertina:

fotografia e grafica di Francesca Paone



Testi:

Adriana Angrisani 8-9

Francesca Paone 28-30; 36; 40-41-42;

43-45-47-48; 50-52

Chiara Incarbona 10-11; 19-20-22; 25-26;
54-55

Ylenia Azzaro 12-14

Maria Cristina Paone 15-17; 38-39

Elisabetta Cacia 23-24

Fotografie e illustrazioni:

Jessica Paone 13 "Purple Rain"

53-57 Giochi ottici

Ludovica Leo 21 "Coco";
Francesca Paone 11 "L'Alchimista";

26-27 Risotto radicchio,
speck e caciocavallo;

37 illustrazione della lampada *Penepole*;

38 Mouflage;

56 I tre atti dell'illusionismo

Italia Mandaglio 24 "Danza del ventre"

Spazio San Valentino

31(Illustrazione di Francesca Paone
Gli innamorati)

32(Illustrazione di Italia Mandaglio
Love is Love)

33(Poesia *Istantanea* di Chiara Incarbona,
fotografia di Chiara fatta ad uno scatto
fotografico che si trovava in un bar di Bologna)

34(Illustrazione di Ludovica Leo
Lilo&Stick in love)

35(Illustrazione di Jessica Paone
Ragazza Innamorata)

Immagini scaricate dal web 9; 10; 16; 18; 19;
22; 29; 41; 42; 44-46-47-48-49 (foto conces-
seci da @anchetullil); 51-52 (foto concesseci
da @_moonlight_design_); 54.

Grafica e impaginazione:

Francesca Paone

Icone Rubriche:

Francesca Paone

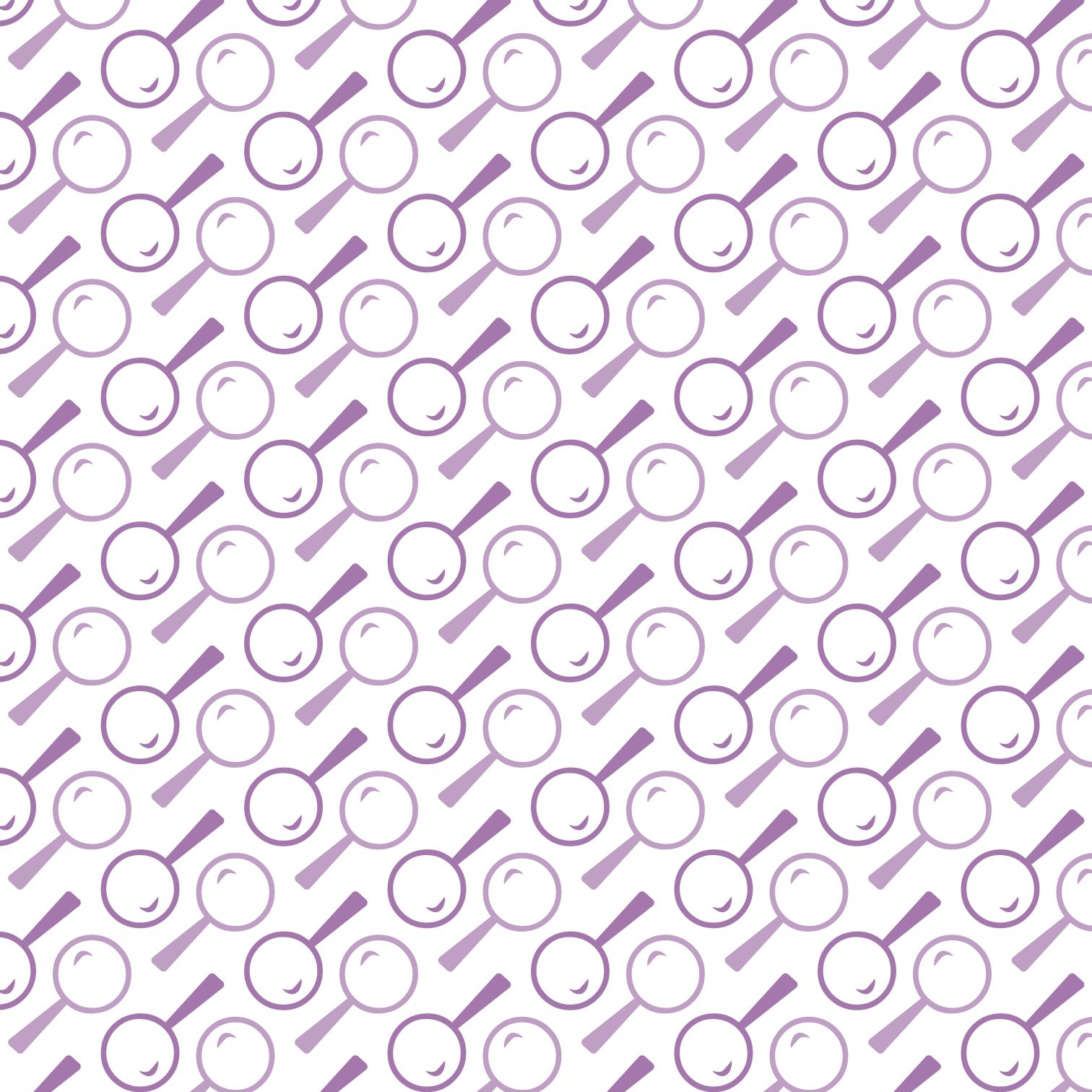


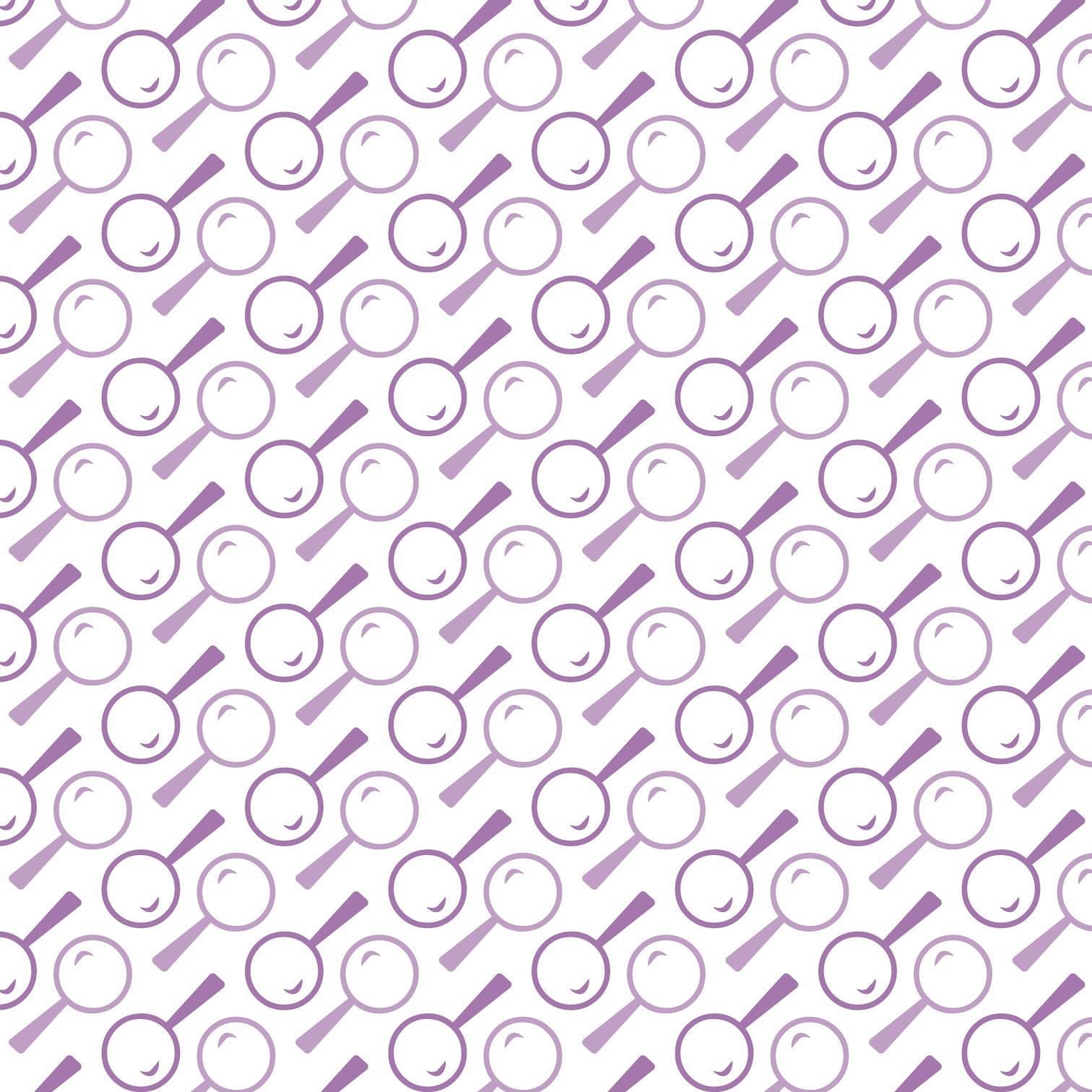


@GIOSTREDIPOESIA

Poesie scritte da Chiara Incarbona

“Giostre di poesia” 







magazineartezoom@gmail.com